

# Portogruaro

mestrecronaca@gazzettino.it



## INDAGINI

Nessun segno di violenza sul corpo  
Disposta l'autopsia e oggi il medico legale  
dovrebbe esprimersi sulle cause  
del decesso che sembra dovuto ad infarto



Venerdì 26 Gennaio 2018  
www.gazzettino.it

## Non si presenta al lavoro Lo trovano morto in bagno

► Sadibou Diop, 52 anni, era sindacalista Cisl ► Dipendente dell'Intermizoo alla Brussa ed ex presidente dell'Associazione Migranti I colleghi hanno pensato subito al peggio

### CAORLE

Non si è presentato al lavoro, lo trovano morto in bagno. La tragedia si è consumata ieri all'alba nell'azienda di Valgrande alla Brussa di Caorle in cui lavorava Sadibou Diop. L'uomo, 52 anni, di origini senegalesi, sindacalista della Cisl e per sette anni presidente dell'Associazione Migranti, era nella doccia dell'azienda "Intermizoo", la società zootecnica interregionale per cui lavorava.

### ALLARME

A lanciare l'allarme sono stati i colleghi quando sono arrivati sul posto di lavoro e non vedendo Diop si sono subito insospettiti. «Non era da lui fare tardi al lavoro - hanno riferito alcuni amici - per questo abbiamo subito capito che era accaduto qualcosa». Erano stati proprio i tre colleghi con cui l'uomo lavora a vedere per ultimo il 52enne la sera precedente quando si erano salutati al termine del turno di lavoro. «Ci siamo salutati come sempre - hanno riferito i tre ai soccorritori - Aveva detto che sarebbe andato a fare la doccia». Sadibou Diop infatti viveva in un appartamento proprio a ridosso dell'azienda per cui lavorava.

### SOSPETTI

Così, quando ieri mattina gli altri operai sono arrivati e non lo hanno trovato si sono subito insospettiti. Dopo averlo cercato in azienda, si sono diretti al suo appartamento, scoprendo poco dopo la tragedia. L'uomo era riverso a terra all'interno della doccia. Subito è scattata la richiesta di aiuto al 118 che ha inviato i sanitari del Suem. Erano da poco le 6 quando l'ambulanza è arrivata in Valvevecchia. Per i sanitari però non c'è stato altro da fare che diagnosticare il decesso dello sventurato sindacalista. Sul posto sono quindi arrivati i carabinieri di Villanova per le indagini di rito.



VIVEVA A CAORLE Sadibou Diop era da sempre in prima linea e punto di riferimento per gli immigrati

### Il ricordo

#### «Persona eccezionale, era diventato cittadino italiano pensando al Senegal»

La notizia della morte improvvisa del Sadibou Diop ha scosso gli amici, gli immigrati del Portogruarese ed in particolare i componenti dell'Associazione Migranti Veneto Orientale, di cui è stato presidente fino allo scorso novembre. «Sadibou, da alcuni anni anche cittadino italiano, è stato sempre impegnato sia sul fronte sindacale che su quello della rappresentanza degli immigrati, senza distinzione di provenienza. Negli ultimi mesi - ricordano gli amici della Onlus - si era impegnato in prima persona nel progetto

'Controesodo' finalizzato alla realizzazione di una grande azienda agro-industriale nella regione della Casamarche, tra le più povere del Senegal. Era una persona straordinaria, che amava il suo lavoro, un figura di riferimento per centinaia di immigrati e molto stimata da tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo. Il suo obiettivo di vita - concludono - era di riportare in Africa quanto aveva imparato in Italia per dare una occasione ai suoi connazionali».

T.Inf.

### TRAGEDIA

Nessun segno di violenza è stato trovato. Il Pm ha quindi disposto l'esame necroscopico. La salma è stata trasferita dalle onoranze Duomo al cimitero di Portogruaro dove il medico legale non ha trovato elementi utili per accertare il decesso. Pare comunque che Diop sia deceduto a causa di infarto. Soltanto oggi la magistratura si pronuncerà. Intanto la comunità senegalese si sta adoperando per far rientrare la salma nel suo Paese, dove ci sono i famigliari tra cui una figlia. Il fratello del 52enne, che lavora per la stessa azienda, è partito solo quattro giorni fa per fare visita alla famiglia. Intanto l'autorità ha informato anche il Consolato senegalese che si occuperà del rimpatrio.

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rogo di Londra L'addio di Marco e Gloria al telefono

► Gli inquirenti inglesi hanno incontrato i genitori dei due giovani

state ascoltate dalle autorità inglesi.

### LE ULTIME CHIAMATE

Ecco le ultime strazianti parole pronunciate da Gloria, quel 14 giugno dell'anno scorso, dal 23. piano del grattacielo «Mamma, papà, mi sono resa conto che sto morendo... Sto per andare in cielo e da lassù vi aiuterò...». Marco Gottardi invece per non fare preoccupare i suoi genitori, li ha chiamati solo per pochissimi minuti. Non solo perché ha anche cercato di tranquillizzare i genitori di Gloria «Ma no guardi, ci sono già i pompieri. Sì, c'è del fumo, ma adesso spengono tutto». Le indagini, hanno fatto sapere gli inquirenti, si concluderanno non prima di un anno. E l'altro giorno da Londra sono rientrati i genitori di Marco Gottardi, accompagnati dal legale Fabio Pinelli del foro di Padova, dove hanno partecipato a un vertice con gli investigatori. Papà e mamma di Marco hanno già espresso l'intenzione di devolvere i soldi ottenuti dal risarcimento danni, all'associazione "Grenfell love" nata per dare borse di studio a giovani architetti affinché progettino palazzi nel massimo rispetto delle norme sulla sicurezza.

Marco Aldighieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MORTI NELL'INCENDIO Gloria Trevisan e Marco Gottardi

## Trova un osso umano sulla tomba della mamma

► La figlia sotto choc «Forse "perso" durante una riesumazione»

### PORTOGRUARO

L'osso (presumibilmente) di un altro defunto sulla tomba della mamma. E' indignata M.B., una donna di Portogruaro, che dai primi giorni dell'anno chiede che quel resto venga rimosso ma non ottiene nulla. «Mia madre è deceduta qualche mese fa - riferisce M.B. - per noi tutti è stato un grande dolore. La vado a trovare spesso nel cimitero di via Schiapparelli». All'improvviso all'inizio del mese è apparso quell'osso. «Sulla tomba della mamma c'era un osso. Ero allibita. Su un cartello ho notato un

numero di assistenza e ho telefonato. Una persona mi ha detto che si erano svolte delle riesumazioni e che probabilmente una bara si era rotta e qualcosa ne era uscita inavvertitamente. Pensavo che la situazione potesse essere risolta in fretta, ma martedì, a distanza di quasi tre settimane non è cambiato nulla. L'osso è ancora lì, solo spostato di alcune decine di centimetri, tra terra e ghiaino». «Deve essere riportato al suo posto - conclude la portogruarese - non solo per la mia famiglia, ma anche per quella del defunto a cui appartiene in modo che anche loro possano pregare per il loro caro».

Al momento M.B. non ha fatto passi ufficiali, ma, comprensibilmente, è molto a disagio anzi arrabbiata. «Come si fa "perdere" organi del genere?».



MACABRA SCOPERTA L'osso trovato sulla tomba della donna

Del caso né la Polizia Locale, né l'Ufficio tecnico che segue i 7 cimiteri comunali sono a conoscenza. Il servizio di seppellimento e manutenzione dei cimiteri di Portogruaro è ancora in carico alla Coop Noncello di Roveredo in Piano (Pn), che ha avuto dall'amministrazione una proroga del contratto fino al 31 gennaio. Dal 1. febbraio il servizio verrà gestito dall'Asvo, che ha tuttavia riaffidato alla Cooperativa, fino al 31 dicembre, lo stesso servizio necroforico. Questo per dare il tempo al personale dipendente di formarsi per le nuove mansioni. La manutenzione, la cura degli spazi a verde, la pulizia e la custodia sono attività che verranno invece gestite direttamente dal personale di Asvo.

M.Cor.-T.Inf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Novantenne deceduta Non fu colpa del sollevatore

### CAORLE

Caduta dal sollevatore che la aiutava a mettersi in piedi, morì dopo poco: cinque persone finirono nel registro degli indagati per il decesso della novantenne Elisa Dorigo. La donna, nel dicembre del 2015, era a casa a Caorle assistita dalla badante.

Aveva deciso di alzarsi dal letto con l'aiuto di un sollevatore, ausilio alla mobilità fornito dall'Azienda sanitaria attraverso una cooperativa. La 90enne era finita rovinosamente a terra. Soccorsa dalla badante, era stata poi trasferita in ospedale.

Le condizioni della donna

erano presto peggiorate, con il decesso dopo poche ore dalla caduta. Scattarono quindi le indagini, un'autopsia e una perizia sul sollevatore.

Nel registro degli indagati erano così finite cinque persone. Il collegio difensivo aveva messo in luce i problemi di cuore di cui l'anziana donna soffriva ed evidenziato, perizia alla mano, che la tragica morte non era dipesa dal sollevatore. Così il pubblico ministero aveva chiesto l'archiviazione del procedimento, accolta mercoledì in Camera di Consiglio dal Gip, sollevando definitivamente tutti gli indagati da ogni responsabilità sul decesso della sventurata signora.

M.Cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA